

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1878

nel senso che venga accordato agli uffici camerali la franchigia postale almeno colle autorità governative e coi comuni del rispettivo distretto giurisdizionale.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo: l'onorevole Cucchi Luigi, di 14 giorni, per motivi di famiglia; l'onorevole Corvetto, di 15 giorni, per ragioni di salute.

Non essendovi opposizioni, questi congedi si intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DELL'INTERNO, PEL 1878.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio definitivo, pel 1878, del Ministero dell'interno.

Cominceremo collo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Bovio, la quale è del tenore seguente:

« Domando interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa i suoi criteri sulla politica interna. »

L'onorevole Bovio ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione.

BOVIO. Dopo i discorsi dei giuristi, degli ufficiali superiori dell'esercito, degli economisti e dei così detti uomini tecnici, i quali poi fanno le quattro categorie degli uomini pratici, la mia voce in questo giorno dovrà parere al Parlamento un'assoluta dissonanza. La forma stessa della mia interrogazione è già una dissonanza. E pure tocca al senno dell'onorevole ministro dell'interno imitare quei grandi maestri dell'arte italiana che le dissonanze sapevano risolvere in armonia. Ed ha questi modi per poterlo fare: il primo, non dando mai alla mia parola nuda una interpretazione ostile, perchè io stimo i suoi buoni intendimenti quanto i miei, ma al di sopra di lui e di me metto qualche cosa, i riguardi dovuti al paese ed alla verità; il secondo, sta nel cogliere la giusta interpretazione della mia interrogazione, cioè determinare la causa trista, unica, continua che dal primo momento della rivoluzione produce tutti i danni d'Italia, e vizia e corrompe la nostra politica interna.

Siccome questa causa oggi è fatta più minacciosa che prima, e insidia, senza che ei se ne avvegga, la vita del neonato Ministero, così non deve parere ozioso se una voce franca la sveli e riconduca il Parlamento, per pochi minuti, sulla via dei principii.

Ho letto, non senza attenzione, la relazione di

questo bilancio, e sento che la bellezza della forma non è bastata ad occultarmi l'intima deformità della sostanza. La forma smagliante, animata e poetica è luce dell'ingegno del relatore, che ha saputo circondare di grazie anche le cifre; la sostanza oscura è dei Governi che si succedono, senza che il popolo sappia perchè tanta successione di uomini dove la cosa è sempre l'istessa. La stampa radicale domanda: dietro a questo incalzarsi di uomini che cosa si è trasformato? La stampa moderata domanda: quale opera dice dove finisce la destra e comincia la sinistra? *Unum porro*: l'uno è il potere che paralizza quanti lo toccano.

Tutta la Camera vi sarà benevola; vi farà l'accoglienza che si costuma ai nuovi arrivati; vi passerà questo come gli altri bilanci, incluso come si trova il capitolo delle spese segrete; e vi gioverà anche il recente dissidio di Francia, perchè non si vuole oscurato il prestigio del Governo che mostra di non voler piegare la bandiera nazionale. Io non so dire, se per buona o mala fortuna mia, mi trovo in una condizione eccezionale.

L'anno passato questo bilancio mi si presentava come negli altri anni; mi pareva che il massimo voto di fiducia cadeva sulle spese segrete e che il Governo nol meritava: glielo negai. Espressamente glielo negai, significandone la ragione all'onorevole Nicotera, allora ministro, il quale si strinse nelle spalle, come volesse dire: *ognuno segua la sua via*.

È mutata la posizione? Gli uomini sì, ma la posizione è quella ancora, quella del governo dell'onorevole Nicotera, de' governi precedenti, sia da quando il popolo si duole e dice che tutti hanno fatto l'Italia e pochi se la tengono. Ragione di mutare il voto non c'è dunque. L'onorevole Nicotera direbbe che noi diciamo sì e no, secondo le simpatie o le attenenze personali. Il mio voto dunque dovrebbe ancora esser quello, accompagnato dalle medesime dichiarazioni, quando l'onorevole ministro non accennasse a mutare l'indirizzo della politica interna, rimuovendo la mala causa de' danni che verrò notando. Così potrò rimanere separato da molti, anche forse da' miei compagni di questa parte, non separato da me stesso. Chi serve alla logica, se per un istante può essere separato da un Parlamento, non può mai essere separato dalla sua nazione e dalla storia. (*Bene!*)

La sinistra fece tre alte promesse: *economia, equità, moralità*. Osserviamo.

Quanto ad economia, parlavasi di prefetture ridotte, sotto-prefetture abolite. Dove? Ora non se ne fiata, perchè si è recata in mezzo la vecchia opportunità, che è un orologio senza indice, il cronometro di tutti i Governi zoppi. (*Bene! a sinistra*)